



Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII offerta libera

27 OTTOBRE 2016

CASTELFIDARDO - Toccante cerimonia solenne al Sacrario alla presenza del cardinale Menichelli

GRANO IMPORTATO

La Guardia Forestale ha scoperto che un pastifico di Matelica usava grano Messicano e Canadese. Niente di illegale dicono gli avvocati dell'azienda e sarà tutto dimostrato. Intanto la pasta fresca che veniva prodotta era detta "Pasta del Conero". Già questo poteva trarre in inganno il consumatore nonostante venga sottolineato, da parte dell'azienda, che la qualità sia ottima e non vi siano controindicazioni per la salute. L'indagine è scaturita da produttori residenti nell'area del Conero, che lamentavano concorrenza sleale e scarsa trasparenza

nell'etichettatura del prodotto. Per far sì che la stampa parli delle problematiche legate all'agricoltura c'è bisogno di una inchiesta sulla produzione della pasta, come per evitare la sterilizzazione dei terreni agricoli per la coltivazione delle stesse specie per più anni ci voleva Papa Francesco con la Laudato Sii', che al n. 180 scrive: "D'altra parte, l'azione politica locale può orientarsi alla modifica dei consumi, allo sviluppo di un'economia dei rifiuti e del riciclaggio, alla protezione di determinate specie e alla programmazione di un'agricoltura diversificata con la rotazione delle colture"

Per chi è digiuno di nozioni agricole, la rotazione di colture diverse in un terreno serve a mantenere la quantità di microrganismi necessaria per serbare la sua fer-

tilità. Ci sono colture da rinnovo (a fine ciclo lasciano il terreno con una migliore struttura dovuta alle lavorazioni, es. mais, bietola); colture miglioratrici (principalmente le leguminose, azoto-indipendenti, es. erba medica, trifoglio); colture depauperanti (generalmente le graminacee: frumento o grano che dir si voglia).

Per motivi che sarebbe qui difficile dire, per lo spazio che abbiamo, da molti anni si pratica la monocultura, permessa dall'uso dei concimi chimici, seminando per esempio grano o girasoli, per tanti anni nello stesso appezzamento. Questo sistema sterilizza la terra che non riesce più ad essere "lavorata" dai microrganismi di cui dicevamo. Perché manca la sostanza organica, chiamata anche humus. Se la questione dell'abbandono della tecnica della rotazione deve destare preoccupazione, molta di più ne deve destare il risibile prezzo del grano o di altri prodotti agricoli. Se un contadino questa sera decidesse di andare a mangiare una pizza con la sua consorte spenderebbe il corrispettivo di un quintale di grano o di 66 litri di latte. Anzi per essere più corretti il produttore di latte non potrebbe andare a fare festa perché per lui non ci sono feste: le bovine da latte debbono essere alimentate e curate tre volte al giorno e munte una volta al giorno per 365 o 366 giorni all'anno.

L'omaggio della Gendarmeria Vaticana ai Caduti della Battaglia

Una giornata grigia nei colori autunnali, ma viva nelle emozioni e nei contenuti. Una folta delegazione della Gendarmeria Vaticana ha omaggiato stamattina i caduti

lico rivelatosi cruciale nel processo risorgimentale, militarmente non andava combattuto per la sproporzione delle forze piemontesi in campo rispetto alla truppe dello

Stato Pontificio, ma andava risolto

carabinieri pontifici) e memorabile fu la lezione successiva. A quegli uomini che diedero la vita per ideali diversi venne risparmiata un'anonima sepoltura grazie a una raccolta popolare che portò alla realizzazione del Sacrario, completato nel 1870. "La storia è fatta da grandi gesti di impegno sociale", ha rimarcato S. E. Menichelli invitando a sentirsi sempre "fratelli" di uno stesso Dio e a bandire dal vocabolario termini come "clandestini" o "immigrati". "Celebriamo non solo i caduti, ma l'unione dei popoli di cui dobbiamo essere parte attiva ogni giorno", ha aggiunto il sindaco Roberto Ascani che ha ricevuto dal colonnello D'Amico la medaglia commemorativa per i



della Battaglia di Castelfidardo del 1860 deponendo - per la prima volta nella storia – una corona d'alloro nel Sacrario Ossario ed offrendo poi in Auditorium San Francesco le potenti note della fanfara in alta uniforme.

La suggestiva e solenne cerimonia fortemente voluta dal colonnello D'Amico si è svolta alla presenza del cardinale Edoardo Menichelli, delle autorità comunali e delle scolaresche dei tre Istituti cittadini. "Fratellanza" e "unione" i valori emersi in tutta la loro attualità dinnanzi a un luogo della memoria fortemente evocativo, un simulacro ove riposano vincitori e vinti con pari dignità. Quell'evento bel-



politicamente. Nonostante l'elevato numero di soldati coinvolti provenienti da 20 nazioni, le perdite furono limitate (154 caduti, tra cui anche rappresentati del corpo dei 200 anni del corpo di gendarmeria vaticana preposto alla sicurezza del Pontefice e la promessa di rendere periodica la visita a Castelfi-



a cronaca di questi giorni ci presenta una serie di fatti collegati allo spaccio ed al consumo di stupefacenti, soprattutto davanti alle scuole. Quello dello spaccio e del consumo degli stupefacenti, soprattutto fra i giovani e gli adolescenti è un fenomeno che preoccupa la società. Ognuno di noi si sente fuori. Nessuno immagina che i propri figli possano essere spacciatori o consumatori di droghe. Addirittura, a volte, si fa finta di non vedere ed in altre si nega anche di fronte all'evidenza.

In Ancona, in Osimo, come in altri centri della nostra diocesi, il consumo di droga è solo frutto di questi giorni? No! Nessun luogo e nessuna componete sociale, di fronte a questo fenomeno, è esente. Nell'incontro con gli uomini e le donne delle istituzioni dello scorso anno, uno psichiatra sostenne che sono molte di più di quelle che possiamo pensare, le famiglie che soffrono per la tossicodipendenza. A parte chiedemmo: anche tra i giovani che frequentano i movimenti ecclesiali ci sono problemi. Ci rispose che il consumo di stupefacenti ha una diffusione compiuta.



ramo di mandorio a cura di Don Carlo Carbonetti

 ${
m E}$ ra venuto ad ascoltare la suora rientrata dal Brasile solo per insistenza della moglie, ma come spesso accade alla fine fu il più interessato, tanto che volle invitare la suora a cena a casa loro per la sera dopo. Le raccontò della sua attività ben avviata, una focacceria in città nei pressi di alcune fabbriche e uffici: si guadagna bene per via dei tramezzini in pausa pranzo, ma anche per via delle slot, le macchinette mangiasoldi. La suora durante la cena gli chiese alcune cose circa gli avventori. Al momento dei saluti vollero darle del denaro per un progetto in missione, con la promessa di mandarne altri ogni tanto; la suora guardandoli negli occhi disse: "Grazie, ma a patto che i prossimi denari non siano il frutto di quelle macchinette. Non posso accettare che si aiutino i poveri sottraendo dalle tasche di altri poveri". ... Oggi al posto delle macchinette ci sono due tavolini, quattro sedie, una rivista missionaria, un innocuo gioco scacciapensieri e un gestore che se può guarda negli occhi quelle persone, che non sono più solo "clienti".

Gesù uscì dalla casa di Zaccheo: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza... Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».... (XXXI domenica del Tempo Ordinario, anno C).



POLITICA

DOPO IL REFERENDUM

di Ottorino Gurgo

Non crediamo si debba prestare eccessivo credito ai sondaggi che l'esperienza ha assai spesso rivelato fallaci. E, tuttavia, va tenuto conto del fatto che, sia pure con uno scarto piuttosto esiguo, tutti i rilevamenti degli istituti demoscopici concorrono nell'attribuire la vittoria ai "no" nel prossimo referendum.

Si tratta di un risultato certamente ancora ribaltabile ma, alla luce delle attuali indicazioni, sarà opportuno chiedersi che cosa accadrà se davvero la sera del 4 dicembre le urne dovessero sancire la sconfitta della riforma renziana. Se il "si" dovesse prevalere, il premier continuerà a governare con poteri rafforzati, probabilmente fino alla fine dell'attuale legislatura. Ma che accadrà se a vincere, come indicano i sondaggi, dovessero essere i fautori del "no"?

Renzi, modificando radicalmente le sue originarie dichiarazioni, resosi conto che l'idea di mandarlo a casa solletica molti elettori, sostiene ora che, qualunque sia il risultato referendario, non ci saranno contraccolpi per il governo. I suoi avversari, per contro, tacciono. Si limitano ad esortare a votare "no" sostenendo - con un'enfasi che ci appare francamente eccessiva che un successo del segretariopresidente metterebbe in gioco la democrazia nel nostro paese, ma non ci indicano in quali tempi, e soprattutto con quale maggioranza, vorrebbero sostituirlo. Il problema, invece, si pone perché è fuor di dubbio che, in caso di prevalenza dei "no", lo scenario politico muterebbe radicalmente.

Quanti – a cominciare dallo stesso Renzi – sostengono che tutto resterà come prima, sbagliano. Basta osservare quel che è accaduto in Inghilterra dove, dopo l'esito del referendum che ha portato il suo paese fuori dall'Europa, il premier è stato costretto alle dimissioni.

La posizione di Renzi risulterebbe talmente indebolita, da rendere impossibile, per lui, continuare a governare. Con quale prestigio potrebbe portare avanti il suo progetto di riforme e con quale credibilità potrebbe affrontare le difficili trattative con i partner europei?

La questione non è di poco conto e le forze politiche hanno il dovere di porsela perché, se realmente Renzi dovrà fare le valigie e tornarsene nella sua Firenze, chi è pronto ad ottenere questo risultato, dovrà pur dire alla gente come intende affrontare il dopo. Davvero D'Alema pensa di poter costituire una maggioranza con Brunetta? E Berlusconi con Vendola? E Salvini con Civati? E Bersani con Grillo?

Sono ipotesi che in grammatica si definiscono del terzo tipo, quello dell'irrealtà. Ma un politico che si rispetti ha l'imprescindibile dovere di prevedere le conseguenze delle sue azioni, di valutare quello che esse comporteranno e di renderne edotti i cittadini.

Così ci sembra di poter dire che la vittoria del "no", per quanti sforzi Sergio Mattarella potrà fare per evitare l'anticipato scioglimento delle Camere, ci porterà con ogni probabilità ad elezioni politiche anticipate dando vita ad un periodo di forte instabilità, con la prospettiva di assistere alla formazione di un nuovo partitino della sinistra e di dar corpo alla prospettiva di assistere, dopo le elezioni prossime venture, ad una vittoria elettorale dei Cinque stelle, magari con Beppe Grillo presidente del Consiglio.

Si tratta – se ci è consentito di esprimere un'opinione personale – di due eventualità che non ci affascinano neppure un po'.



GIOVANI CAPITANI D'AZIENDA

Parlano il linguaggio digitale, ma non dimenticano i valori della tradizione. Amano la concretezza, ma sognano di inventare nuovi prodotti e servizi per essere competitivi sul mercato. Il desiderio di realizzazione personale è la molla che spinge i giovani marchigiani ad aprire una impresa. Sono 14.200 nella nostra regione le imprese under35 secondo una elaborazione di Confartigianato su dati Unioncamere-InfoCamere: 3.856 in Provincia di Ancona, 2.049 ad Ascoli Piceno, 1.773 a Fermo, 3.535 a Macerata, 2.987 a Pesaro e Urbino. Sempre più spesso i giovani risco-

prono, valorizzano, e scelgono per il proprio futuro il mondo dell'artigianato. Giovani imprenditori per antichi mestieri.

La Confartigianato ha racchiuso in un "Manifesto" i valori che riassumono l'identità di questi nuovi "artigiani del XXI secolo": otto punti che disegnano l'identità dell'imprenditore artigiano per proiettarlo in un futuro sempre più tecnologico e digitale.

Il Manifesto fotografa il DNA dell'artigianato, estraendo gli 8 'geni' che ne hanno caratterizzato la storia millenaria e che lo rendono protagonista dell'economia globalizzata.

A cominciare dall'obiettivo dell'artigiano che consiste nel realizzare prodotti e servizi ben fatti. Per continuare con il suo stretto rapporto, naturale e costitutivo, con il bello e con l'arte. Nel patrimonio genetico dell'artigiano c'è poi la continuità nel tempo con ciò che produce, il suo lavoro ha un valore di per sé e il profitto è strumento non il fine dell'impresa. Al quinto punto del Manifesto la capacità dell'artigiano di rispettare la tradizione coniugandola con una forte propensione

all'innovazione. E ancora, la forte vocazione al lavoro di squadra tipico della cultura artigiana. La tecnologia, poi, è lo straordinario strumento di lavoro utilizzato per



rafforzare la produzione artigiana che si realizza, all'ottavo punto del Manifesto, in un luogo di lavoro che è parte integrante del territorio in cui opera l'imprenditore. Il Manifesto è una sorta di 'carta d'identità' dell'artigiano del XXI secolo che serve per riconoscere le radici, i valori e trasmetterli alle nuove generazioni. L'artigianato ha attraversato la storia ma è tutt'altro che un residuo del passato. Oggi tutti ne riscoprono i valori. E proprio su questi valori, sottolinea Paola Mengarelli responsabile del Gruppo giovani imprenditori di Confartigianato, si fonda il Manifesto per fare dell'artigiano l'imprenditore del futuro, artefice, protagonista e ambasciatore della qualità made in Italy, per rilanciarne la competitività e dire ai giovani che nell'artigianato esiste un futuro di lavoro gratificante e che sulle proprie abilità, competenze, passioni si può costruire un avvenire.

Per promuovere il talento e le imprese dei giovani, la Confartigianato è impegnata con una rete di servizi nel sostegno di progetti d'imprenditorialità giovanile, per favorire la trasmissione d'impresa e l'innovazione tecnologica, per promuovere la collaborazione tra scuola e impresa e la formazione professionale, imprenditoriale e manageriale.

Confartigianato inoltre con il suo

Gruppo Giovani e il movimento Donne Impresa promuove incontri sulle tematiche della leadership e della motivazione la cui finalità è favorire la crescita manageriale e personale delle imprese e degli imprenditori. Il trend dell'economia impone ai giovani imprenditori di investire sulla formazione manageriale per crescere prima ancora che come azienda come mentalità imprenditoriale. Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato, da sempre, si propone di diffondere la consapevolezza della funzione socio economica dell'impresa artigiana e il suo contributo all'occupazione; di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile; di promuovere e sostenere azioni di formazione imprenditoriale, manageriale e culturale, particolarmente adatte a comprendere e guidare i cambiamenti; di attivarsi affinché si alimentino condizioni adatte alla trasmissione d'impresa; di relazionarsi con le istituzioni scolastiche e formative perché cresca il rapporto fra queste e il mondo del lavoro.

La Confartigianato ha attivato anche il servizio "Fare Impresa" (info su www.confartigianatoimprese. net) per aiutare i giovani che vogliono diventare imprenditori.



L'indennità di disoccupazione per chi ha lavorato all'estero

Buongiorno, sono un ragazzo di 28 anni e da 3 lavoro stagionalmente in Francia come gelataio con un contratto da aprile a ottobre di 40 ore settimanali; al termine del contratto torno in Italia, posso aver diritto alla disoccupazione come lavoratore rimpatriato?

Si, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati (legge 402/75) spetta ai lavoratori italiani che abbiano lavorato in un paese membro dell'Unione Europea, oppure in paesi extra Ue con i quali esista o meno una convenzione bilaterale con l'Italia.

Immaginiamo che questa sia per lei la prima volta che richiede tale indennità, pertanto i requisiti sono:

rientro in Italia entro 180 giorni dalla cessazione del contratto rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al Centro per l'Impiego entro 30 giorni dal rimpatrio.

Se ha già usufruito di tale indennità in passato è necessario che lei possa far valere anche minimo 12 mesi di lavoro subordinato di cui almeno 7 prestati all'estero. L'importo dell'indennità è calcolato sulla base delle retribuzioni convenzionali e spetta per un periodo massimo di 180 giorni; la decorrenza dell'indennità varia a seconda della data di rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità a nuova occupazione (DID).

Dal giorno del rimpatrio	se la DID è rilasciata entro il 7° giorno dal rientro
Dalla data di rilascio della DID	se la DID è rilasciata tra l'8° ed il 30° giorno dal rientro

Alla domanda dovrà essere allegato il modello U1 che le ricordiamo di richiedere all'istituzione estera competente prima di fare rientro in Italia. Vieni a trovarci nei nostri sportelli, penseremo a tutto noi!





Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Sectan 071 994-3533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo. Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP) Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

Presenza 3

"PROTETTO. RIFUGIATO A CASA MIA"

RACCONTO DELLE PRIME ACCOGLIENZE

di Stefania Papa



Tra settembre e ottobre 2016 si sono concluse le accoglienze dei primi quattro ragazzi che hanno partecipato al progetto "Protetto. Rifugiato a casa mia", promosso da Caritas Italiana e realizzato nella nostra Caritas Diocesana di Ancona-Osimo.

È il momento di fare un bilancio sull'andamento di questi sei mesi di accoglienza: sono stati mesi certamente intensi, nuove relazioni sono nate, sia i ragazzi che le famiglie che hanno aperto la porta della loro casa si sono messe in gioco, hanno dovuto stabilire nuovi equilibri e adattarsi ad esigenze diverse per potersi accogliere a vicenda. I quattro ragazzi, Ousman, Bakary, Ebrima e Mohamed, sono stati rispettivamente accolti da una famiglia di San Biagio (Osimo), una famiglia di Camerano, una famiglia di Casine di Paterno e uno di loro in un appartamento parrocchiale a Camerano con la presenza costante di tre famiglie tutor.

Questo progetto è stato davvero una "ventata d'aria fresca" sia per gli operatori che hanno collaborato, sia per le comunità parrocchiali, le famiglie e i beneficiari: i ragazzi sono stati accolti con calore e hanno trovato famiglie disponibili a rimettersi in discussione.

Durante i sei mesi di accoglienza i ragazzi hanno effettuato ti-

sanno di poter contare su una rete di persone che potranno supportarli, sulle famiglie che li hanno accolti perché queste rimarranno comunque dei punti di riferimento importanti: questa è la grande ricchezza di questo progetto.

Quello che come operatrice tutor ho imparato è come accogliere possa essere connaturato in noi stessi: dobbiamo solo riscoprire il valore dell'accoglienza.

Ho vissuto momenti meravigliosi con le famiglie e i ragazzi e approfitto nuovamente per ringraziare tutti: famiglie,



rocini formativi, si sono attivati per la ricerca di lavoro, hanno migliorato la conoscenza dell'italiano anche grazie alle attività di socializzazione vissute con le famiglie che hanno dato il massimo per integrarli nei loro territori parrocchiali. Molte sono state le occasioni di testimoniare questa esperienza, sia in altre parrocchie che nei campo scuola estivi.

Ora che siamo alla conclusione dei progetti, i ragazzi sono in procinto di trasferirsi in altre realtà alloggiative in cui, ci auguriamo, possano trovare la loro autonomia.

Non sono finite le loro fatiche; la loro vita, come quella di ognuno di noi, si alternerà tra momenti felici e altri meno, discese e salite.

La grande differenza è che ora

CASINE DI PATERNO

MOHAMED A CASA NOSTRA

 $E_{
m ra}$ il 6 aprile scorso quando Mohamed è arrivato a casa nostra. Avevamo sentito parlare della necessità di aprire la porta di casa a quelli che arrivano nel nostro paese per fuggire da guerre e oppressioni e ci siamo sentiti di dare la nostra disponibilità. I motivi per cui l'abbiamo fatto sono diversi: un senso di solidarietà umano, un desiderio di incontrare da vicino i protagonisti di queste storie che ci toccano il cuore ogni giorno e, non ultima, l'opportunità di sperimentare quel comandamento d'amore di cui sentiamo parlare nel Vangelo, comandamento che invita ad uscire dai nostri schemi e confini per andare verso il prossimo. Per noi non era la prima volta, ma dobbiamo dire che con questo progetto denominato "Un rifugiato a casa mia", abbiamo potuto osservare una modalità nuova ed efficace di ospitare. Il programma prevedeva l'intervento della Caritas diocesana, del parroco e dell'intera comunità parrocchiale. È stato un modo per creare attorno a Momo (così l'abbiamo soprannominato) una rete di relazioni che hanno giovato non solo a lui, ma che hanno dato anche a noi la possibilità di conoscere tante persone ed avere nuovi scambi. Ci

siamo sentiti sostenuti e guidati dalla tutor del progetto Stefania Papa che, con regolarità, veniva a farci visita a casa per verificare l'andamento del progetto che prevedeva l'inserimento del ragazzo nel mondo del lavoro; era impegnato infatti, temporaneamente, in un ristorante come pizzaiolo. Inoltre doveva essere aiutato a raggiungere una certa autonomia economica per poter camminare da solo una volta concluso il periodo di permanenza nella nostra famiglia. Il nostro parroco don Michele Montebelli e il nostro diacono Marco Curzi sono stati attivi negli aiuti materiali, coadiuvati dai volontari della parrocchia che hanno collaborato per le nostre necessità. Il progetto si è concluso il 30 settembre scorso; gli obiettivi che ci eravamo prefissati sono stati raggiunti: Momo ora ha trovato una casa e un lavoretto da svolgere. Con noi ha costruito un'amicizia che, siamo sicuri, continuerà nel tempo. Il confronto tra la nostra e la sua cultura, tra la nostra e la sua fede (è musulmano) ci ha arricchito molto. Con l'occasione ringraziamo chi ci ha offerto questa opportunità e tutte le persone che hanno collaborato con noi.

Antonella e Livio Pigini, Casine di Paterno, Ancona



UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI - PRESENZA CI VUOLE COSÌ POCO

Ci vuole così poco ad inviare le locandine dei vostri eventi (anche eventualmente incaricando di farlo la tipografia presso cui vi servite) Se gli invii sono tempestivi potranno essere pubblicati sul Sito della Diocesi e su Presenza.

Possiamo così raggiungere con l'informazione la Diocesi e i tanti che ci chiedono o si lamentano per non essere stati a conoscenza delle notizie inviare a: comunicazioni@diocesi.ancona.it ed anche a: presenza@diocesi.ancona.it

beneficiari, parroci e tutti coloro che in modi diversi hanno portato un contributo alla realizzazione di questo progetto. Ora è il momento di rilanciare questa esperienza meravigliosa, dare l'opportunità ad altri di mettersi in gioco.

Fino a fine dicembre abbiamo la possibilità di far partire altre accoglienze.

Invito quindi parroci e famiglie che fossero interessati a mettersi in contatto con noi della Caritas Diocesana. I nostri contatti: 071/201512, Stefania 334/6442768.





SAN BIAGIO

IL RESPIRO DELLA CASA

Siamo Arianna e Marco ed abbiamo 4 figli: Emanuele di 14 anni, Lorenzo di 10 anni, Alessandro di 8 anni e Caterina di 1 anno. Abbiamo accettato di fare questa esperienza dopo aver ascoltato l'appello di papa Francesco che chiedeva di accogliere un rifugiato. Ci siamo sentiti chiamati in causa visto quante persone arrivano sulle nostre coste e perché venivamo già da altre esperienze di affido.

Anche se non sempre è stato facile, ci hanno arricchito prima di tutto come famiglia ed ancora di più i nostri figli che hanno trovato un altro fratello o sorella con cui relazionarsi e condividere. I motivi per non farlo sono tanti, la gente ti vede come uno strano soggetto, ma in realtà siamo una famiglia normalissima con gli impegni di lavoro, di scuola, di sport, con gli amici e tutto il resto.

Proprio perché non siamo una famiglia eccezionale, ma normalissima ci siamo chiesti: " cosa gli possiamo dare noi?".

Vivendo con questi ragazzi ci siamo resi conto che è proprio questo quello che possiamo offrire: un po' di normalità, la quotidianità della vita in famiglia e quindi quel calore, quell'affetto che solo in "casa" si può respirare.

SALESIANI - S. FAMIGLIA

NUOVO PARROCO

Il santo curato d'Ars patrono dell'anno sacerdotale diceva: "un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare a una parrocchia". Un sorriso rassicurante, una sobria allegria, una fede certa, direi quasi naturale. Socievole e ben disposto all'amicizia: quella autentica, sincera.

È stata questa la mia prima impressione di Don Vittorio, al suo ingresso nella parrocchia della Sacra Famiglia-Salesiani come parroco. Senza un attimo di sosta si è messo ad operare, instancabile, nelle tante, varie riunioni serali con i gruppi dell'oratorio e parrocchiali.

Per questo ti chiediamo di aiutarci ad essere una comunità unita, fraterna e solidale tra di noi e con il territorio che ci appartiene.

Sarai e ti sentirai pastore di tutti, senza eccezione alcuna. Ti accogliamo come padre, come guida, come fratello: sei il segno del Signore tra

noi. E laddove le nostre umane debolezze non lo favoriscono, sii sempre tra noi strumento di perdono e riconciliazione. Ti chiediamo di sostenerci continuamente nella fede, nella speranza e nella carità: aiutaci a vivere in comunione con Dio. Ti offriamo buona volontà, collaborazione. Disponibilità a percorrere il cammino che tu vorrai indicarci, accogliendoci reciprocamente come dono della Divina Provvidenza. Caro Don Vittorio, non resta che prenderci per mano ed iniziare il nostro cammino insieme, fiduciosi al tuo fianco, illuminati dallo Spirito Santo e costantemente sotto la protezione di Maria Ausiliatrice.

Benvenuto nella tua nuova casa, nella tua nuova famiglia: aiutaci a tenere lo sguardo fisso sempre sul Signore Gesù e sul suo volto, che sono gli uomini. Benvenuto!!!

> Lino Santamaria Salesiano Cooperatore

Don Vittorio Pisu con l'Arcivescovo

Natale in Umbria con il grande "Presepe di Ghiaccio"

La grande bellezza del Natale 2016 sarà un presepe tutto di ghiaccio, grande 15 mq! Un presepe da brivido che stupirà tutti per la sua bellezza ed originalità.

Si potrà ammirare in Umbria, a Massa Martana (PG), a soli 6 km dal "Santuario dell'Amore Misericordioso" di Collevalenza, nell'ambito di "Presepi d'Italia" la Mostra Nazionale del Presepe Artistico, in programma dal 24 dicembre all'8 gennaio 2017. Un presepe unico in Italia, con statue in ghiaccio che brilleranno come se fossero di cristallo e sembreranno illuminate da un milione di luci.

Il presepe di quest'anno stupirà i visitatori per la nuova e suggestiva scenografia che offrirà un incantevole spettacolo di luci e ghiaccio, ideale per accendere il Natale in tutti i cuori. ll Presepe di Ghiaccio rappresenta la grande ed esclusiva attrazione di "Presepi d'Italia", ma questa mostra si fregia anche del titolo di "nazionale dei presepi", perché vi si possono ammirare presepi provenienti da tutte le regioni, nessuna esclusa, oltre a opere d'arte sulla Natività realizzate da grandi scultori e ceramisti, opere che rappresentano il valore aggiunto della mostra. INFO: Ennio Passero 348



LE ACLI AL SENATO

Approvate la legge sulla cittadinanza

A un anno dall'approvazione della Camera, la legge sulla cittadinanza per gli immigrati è ancora ferma al Senato. Le Acli delle Marche vogliono aggiungere la loro voce a quella di tante altre associazioni, rilanciando le idee della Campagna "L'Italia sono anch'io".

Insieme con altre 21 associazioni della società civile, dai Sindacati alla Caritas, le Acli da anni chiedono che agli immigrati siano riconosciuti i diritti che noi come Acli chiedevamo per i nostri emigranti all'estero: i diritti di cittadinanza e il diritto di voto alle elezioni amministrative. Con la Campagna "L'Italia sono anch'io" le Acli hanno voluto operare per l'uguaglianza fra le persone di origine straniera che

crescono, studiano e lavorano in Italia

Gli stranieri che vivono in Italia sono oggi oltre cinque milioni; quasi un quinto, cioè circa un milione, sono bambini, adolescenti e ragazzi con meno di diciotto anni. Non prevedere un percorso, preciso e rigoroso, di concessione della cittadinanza ai migranti significa dividere il Paese in cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Il diritto di voto alle amministrative va riconosciuto perché non si può negare la partecipazione alle decisioni pubbliche a chi contribuisce in modo continuativo al loro finanziamento pagando le tasse.

Con la Riforma approvata dalla Camera chi nasce in Italia può ottenere la cittadinanza se un genitore ha il permesso di soggiorno di lungo periodo. Chi è arrivato prima dei 12 anni può diventare italiano da minorenne dopo almeno 5 anni di frequenza scolastica. Chi arriva tra i 12 e i 18 anni può diventare italiano dopo 6 anni di residenza regolare

Come ha affermato il presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, "riconoscere la cittadinanza agli stranieri nati in Italia e dare il diritto di voto alle amministrative a chi è residente e produce reddito" sono due scelte di civiltà, perché contribuiscono a costruire un futuro di convivenza e di giustizia per chiunque nasca e viva nel nostro Paese. La presidenza regionale delle Acli

FISC MARCHE

SIMONE INCICCO NUOVO DELEGATO

 $S_{\rm i}$ è svolta presso il Centro Pastorale Maris Stella di Colleameno di Ancona la riunione dei direttori dei periodici diocesani per eleggere il Delegato regionale della FISC, in preparazione dell'Assemblea Nazionale che si svolgerà a Roma dal 24 al 26 novembre prossimi nella quale si provvederà a rinnovare gli organi sociali. Per l'occasione era presente il Consigliere Nazionale Giulio Donati. Dopo 12 anni di intenso e proficuo lavoro Carlo Cammoranesi, direttore de "L'Azione" di Fabriano ha manifestato il chiaro proposito di non ripresentare la propria candidatura. Tutti i presenti lo hanno ringraziato per il lavoro svolto nella FISC in rappresentanza delle testate marchigiane che hanno avuto la possibilità di rilanciarsi e di continuare la loro tradizione di sentinelle del territorio. Da parte di molti sono state espresse perplessità e rammarico per la decisione della Diocesi di Macerata di chiudere l'esperienza di Emmaus che dall'inizio



dell'anno è online. Due i candidati che hanno presentato le loro idee e le loro proposte: Francesca Cipolloni di Eammus di Macerata e Simone Incicco de L'Ancora di san Benedetto del Tronto.

Con un dibattito serrato e carico di contenuti, come ad onor del vero non si era abituati a fare, è risultato eletto Simone Incicco, favorito dalla scelta di Francesca Cipolloni che non ha rinunciato alla sua candidatura, ma che votandolo ne ha favorito l'elezione.

Il dibattito che si è sviluppato nella riunione che come dicevamo è stato serrato e ricco di contenuti non ha evitato qualche strascico polemico che ha focalizzato l'attenzione complessiva lasciando in secondo ordine gli aspetti normativi.

PASSATEMPO: LE TRADIZIONI RELIGIOSE

FESTA DI "SANTA TECLA"

uesta rievocazione religiosa della prima Santa Patrona dei nostri territori è particolarmente importante per la nostra comunità che l'ha festeggiata sino agli anni '80, quando il Parroco era Don Franco Marchetti e il Patrono della città di Osimo era già San Giuseppe da Copertino. Molti si chiederanno per quale motivo Passatempo abbia festeggiato Santa Tecla sino agli anni '80. La risposta è storica e religiosa, infatti la nostra Parrocchia tra le più antiche del comune di Osimo, prima della sua fondazione (1573), apparteneva alla Parrocchia del Duomo e anche dopo il 1600, per la grande devozione popolare si è continuato a festeggiarla, quasi sino ai giorni nostri. Il legame con la Santa è rimasto inalterato per quasi ottocento anni a Passatempo, prova ne è che la sua festività sia stata la principale per moltissimi secoli, anche se la chiesa è dedicata a San Giovanni Battista. I numerosissimi parroci che si sono succeduti nella secolare storia parrocchiale di Passatempo hanno sempre mantenuto vivo il ricordo religioso della Santa e il suo legame con la

chiesa del Duomo, nostra primitiva Parrocchia, nella memoria collettiva della nostra comunità. Una evidente testimonianza si ha dalla lettura dei verbali dei battesimi dove il parroco don Luca Mazzufferi per ricordare e rinsaldare il legame religioso e storico con la chiesa del Duomo e la sua Santa Patrona, ha fatto battezzare suo nipote Luca Mazzufferi dal preposto del Duomo, il 3 maggio 1770. Don Luca Mazzufferi è stato parroco di Passatempo per 45 anni e in questo lungo periodo ha battezzato e firmato tutti gli atti relativi, con la sola eccezione di quelli di suo nipote, che gli succederà come parroco nel 1794 (anno della sua morte - Vedi lapide commemorativa "Ingresso solenne

del parroco Don Luca Mazzufferi II"). Come da programma lunedì 23 settembre alle 20,30 la chiesa di via Paradiso, festosamente addobbata e illuminata, ha accolto i numerosissimi fedeli a partecipare all'interessante e puntuale conferenza storico religiosa, sulla Santa, da parte di Mons. Quirino Capitani che subito dopo ha celebrato una Santa Messa in suo onore. La serata è proseguita con un modesto, ma invitante spuntino, allietato dal complessino locale e da un orchestrina di graditi ospiti brasiliani. (nel prossimo numero pubblicheremo il contributo di Mons. Quirino Capitani).

Archivista Parrocchiale Giuseppe LANARI



Presenza 5

CELEBRATO IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA CON LE PERSONE DISABILI

FATICA, ACCOMPAGNAMENTO E GIOIA PERCORSI PER CRESCERE CON LA "DIVERSITÀ"

di Riccardo Vianelli

Patica, accompagnamento e gioia tre capisaldi da affrontare ogni giorno con tutta la forza, la speranza e il coraggio per spendere una vita da iniziare daccapo ogni giorno, non avere paura del futuro, rendere fertile l'aridità di chi vive accanto e passa oltre...

Tu sei speciale

La sintesi del giubileo della misericordia per le persone disabili sta tutta qui, un'esperienza coinvolgente che ti guarda fissa negli occhi e ti chiede una sola cosa: sfidare te stesso nella coerenza della tua fede. Il tema dell'incontro giubilare è scandito dai contenuti del bestseller editoriale (39 milioni di copie vendute nel mondo) che dovremmo leggere tutti: "Tu sei speciale" con la firma di Machado. Una semplice storia che rivela una fortissima verità: tu sei speciale, così come sei! (vedi recensione a pagina 6).

L'incontro vede testimonianze che si susseguono guidate con il garbo e l'estro di Marco Federici presentatore dello spettacolo offerto presso la Chiesa di S. Pellegrino e Teresa (la pioggia ne ha impedito lo svolgimento in piazza del Senato) prima dell'avvio del pellegrinaggio.

Si ripercorrono le tre parole fondamentali che sono alla base di quelle famiglie che, avendo nel loro grembo la presenza di uno o più disabili, vivono la quotidianità nella fatica, nell'accompagnamento e anche, grazie a Dio, nella gioia, nonostante tutto.

Ci si accorge che attraverso quelle tre parole si attua un percorso che, vissuto nella famiglia e nelle comunità che ne prendono consapevolezza e lo sostengono, può essere la via di grazia e di salvezza di tutti e per tutti.

La fatica

È Anna, madre di Michele un ragazzo cerebroleso, a spiegare che cos'è la fatica; è quella che comincia quando nasce il secondo figlio e te lo aspetti con una tua immagine e arriva invece con la sua diversità. Anna, molto commossa, ha ricordato che in quel momento cominciava ad essere 'Pulcinello'(personaggio del "Tu sei speciale") con quella fatica cadutale addosso con la quale ha cominciato a convivere. Nel suo cammino lei e la sua famiglia incontrano delle 'Lucie' (vedi libro) che stavano loro vicine senza alcun tipo di pretesa e tutto ciò come sia capitato, per Anna, resta un mistero grande, convinta sempre più che la presenza di Cristo c'è e che la stava accompagnando in questa fatica. E si è resa conto come Michele sia stato il tramite per essere una famiglia allargata con altre famiglie dalle quali è nata l'Associazione 'Il piccolo principe' che da tempo opera a favore della disabilità.

Musica impossibile

Con l'avallo di Milena della Lega del Filo d'Oro il progetto della Banda Impossibile è nato bagnatissimo, per via della pioggia, ma un'entusiasta Marco Federici, nel par-terre dell'antica chiesa ha presentato queste persone speciali, che, con il coordinamento del maestro Carlo Celsi, dà il "la" ai musicisti del Centro Bignamini e della Lega del Filo d'Oro in collaborazione con l'Accademia Musicale di Ancona.

Così si è potuto comprendere

nico è aperto dai disabili in carrozzella, sulla prima di queste una piccola croce di legno.

I contenuti di questo cammino lungo le vie del centro storico, fatte di sampietrini che certamente non rendono agevole lo scorrere delle numerose carrozzelle, prendono spunto da passi del libro "Tu sei speciale", che mediati da brani biblici vengono sta per compiere: il passaggio della Porta Santa che, dopo la preghiera dell'Arcivescovo, vede passare tutti i pellegrini per l'ultimo atto di un Giubileo Speciale.

La gioia

C'è la sua sfida quotidiana a testimoniare la gioia nell'aver trovato un Amico sul quale contare per vivere da diverso senza sentirsi tale.

È la storia di Lorenzo, paraplegico in carrozzella, nato a Viaggiano (PZ) che, intervistato da un Marco ispirato, ha raccontato come sia arrivato all'esplosione della gioia derivata dalla scoperta della fede.

Tutto nasce da un campo estivo mancato nella diocesi di Ortona, frequenta così la comunità di Silvi (PE) dove tutti si sentono amici ed è presente anche una folta comunità di disabili.

In un laboratorio di Azione Cattolica la crescita formativa, ma

tata all'interno della comunità

parrocchiale, prima accolto e poi

Certo l'accoglienza è fondamenta-

le, perché altrimenti sarebbe stata

l'esclusione; grazie alla comunità

ha scoperto tante cose a partire

dagli insegnamenti del Vangelo,

quella di Zaccheo di Luca è per

Zaccheo si è fatto notare da

Gesù, ha detto, voleva conoscerlo e alla fine lo conosce; è basta-

to uno sguardo, nell'incontro

anche lui protagonista.

lui la parabola preferita.

dall'Arcivescovo Menichelli, Victor e Maurizio hanno prestato il servizio di ministranti, le letture sono state affidate ad alcuni rappresentanti delle numerose associazioni, fondazioni ed enti che hanno collaborato: Mario, Tina e Stefano.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha invitato i presenti ad "abbandonarsi alla volontà del Signore, affidandogli ogni situazione di sofferenza, dolore e inquietudine. Il Signore dice a tutti di avere fede, perché solo così si può avere la grazia e la consolazione più grande".

Consapevole che tutto è facile quando si parla e tutto è diverso quando lo si vive, riconoscendo la propria povertà, Menichelli ha invitato tutti ad avere coraggio.

Ha quindi proseguito: "Nella nostra libertà possiamo scegliere di dire a Dio di aiutarci, ma con fede, e non con rabbia, tenendo conto che ognuno di noi è misurato da Dio con la misura della bellezza, della unicità e dell'amore."

Un secondo pensiero ha aggiunto alle persone disabili: "Voi carissimi figlioli non avete necessità di misericordia, di misericordia hanno bisogno coloro che non la chiedono mai!"

Ricordando amaramente la scarsa sensibilità delle persone abitanti lungo il percorso del pellegrinaggio, ha ribadito: "Quelli che hanno bisogno di misericordia sono quelli che non la chiedono mai e allora vi chiedo carissimi tutti, cari malati e voi famiglie, alzate questo stendardo della piccolezza e della fragilità!

È forse questo l'unico modo per far comprendere a questo mondo così stupido, che pensa di salvarsi solo con i progetti umani, forse solo voi potete far capire quanto è lontano, non da Dio, ma dalla verità della vita!"

Proseguendo l'Arcivescovo, ha detto di: "essere stanco, come Vescovo, di queste recite che spesso il mondo fa quando incontra la diversità: il mondo si commuove, a scuola poi si fanno fior di riflessioni e poi? Poi non li vedi più ...! Alzate questo stendardo della verità e della bellezza della vita su questa insensibilità del mondo. Perché ogni vita è bellezza e la bellezza non appartiene all'estetica; la bellezza, figlioli, appartiene alla persona.

Una persona può essere esteticamente interessante, suadente, bellissima ma quante volte è secca dentro! Non è magra consolazione, è una certezza che dobbiamo far crescere dentro di noi; annunciamo la misericordia a coloro che sono insensibili!"

Durante la celebrazione eucaristica l'Arcivescovo ha impartito la S. Cresima a tre ragazze disabili: Loredana, e le gemelle Gloria e Sofia tutte presentate da Rosina Giuseppetti responsabile diocesana del settore catechesi delle persone disabili.



come il battito di un tamburo, il suono di una chitarra, i versi di una canzone facciano trasparire da quei visi un beneficio mentale e fisico che non ha confini. Tutto ciò sempre sottolineato da scroscianti applausi e dal sorriso divertito e compiaciuto del nostro Arcivescovo.

L'accompagnamento

Ecco allora che dopo la parola 'fatica' prende corpo la seconda parola l''accompagnamento' ed





é Liana, volontaria del CVS, che nella sua vita ad un certo punto ha compreso che doveva, per giustizia, donarsi agli altri, dedicandosi alle persone in difficoltà. È nato lì il desiderio di far parte del CVS colpita soprattutto dalle sue finalità: far sì che ciascuno diventi missionario, assieme al malato, di altri fratelli nel dolore con i volontari che, a fianco del malato, non debbono far altro che

arrivare dove loro non possono. A conclusione di questa anteprima del Giubileo i simpatici soci della Cooperativa sociale "L'Arcobaleno" di Gorzano di Maranello (MO) con la rappresentazione della storia "Tu sei speciale" con tanto di bollini grigi da lasciarseli scivolare. (leggere il libro per capire!)

Il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio verso S. Dome-

resi operativi dai commenti che ne derivano.

Si giunge nel piazzale antistante la chiesa di S. Domenico, altri numerosi disabili sono in paziente attesa, un ampio e numeroso arco di carrozzelle fanno da corona a ciò che si degli occhi che si incrociano, l'inizio di un'amicizia che dà gioia e non finisce più, e per Lorenzo lo sguardo è stato ed è tutto!

La celebrazione eucaristica

Nella S. Messa presieduta



AMATRICE: MUSICISTI DI NUMANA E CORALE DEL CONERO IN CONCERTO

Domenica 16 Ottobre 2016 una rappresentanza dei Musicisti dell' Associazione Culturale "S. Mercadante" di Numana (coadiuvati dai Docenti Proff.ri Angelo Magnaterra, Andrea Magnaterra e dal collaboratore Francesco Bellardinelli) e la Corale del Conero si sono esibiti ad Amatrice, diretti dalla Prof.ssa Maria Teresa Strappati, presentando un importante repertorio liturgico e sacro composto dal M° Mons. Marco Frisina.

Un evento di grande richiamo per il forte spessore culturale, oltre a quello prettamente religioso e che ha dato spazio anche alla solidarietà nei confronti di queste popolazioni martoriate dal dramma del terremoto. Il carisma dell'intero organico consiste nel far scoprire o riscoprire la gioia della preghiera attraverso la musica e il canto, aiutare a vivere la celebrazione eucaristica come il momento più importante nella vita personale e comunitaria del credente. Anche ogni Concerto vuole essere vissuto come un momento di preghiera e riflessione sia per i Musicisti che per i fedeli che vi assistono. È stato festeggiato Don Giovanni Minozzi cappellano militare durante la Grande Guerra, fondò le Case del Soldato per il conforto dei militari al fronte, e si adoperò per gli orfani di guerra costituendo l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Nato il 19 ottobre 1884 a Preta di Amatrice così si chiama il paesetto perso tra i monti, oggi sotto la giurisdizione della Provincia di Rieti, amabile e coronato dal verde, ormai spopolato di abitanti, ma ancora capace di parlare ai cuori. Qui è vissuto, circondato dall'affetto dei suoi, una famiglia che vanta di unire ai grandi valori cristiani sentimenti di amore alla patria, alla verità e ai grandi ideali di libertà, fraternità ed uguaglianza.

Sin da piccolo porta nel cuore un'idea costante: fare il bene, avere come finalità ad ogni cosa il bene, sempre, ovunque, comunque. Il suo sepolcro è nell'Istituto maschile di Amatrice, dove tanti suoi amici e devoti ancora accorrono per ritrovare il calore, per rifocillare lo spirito, per rafforzare la fede e la carità e poter continuare quel bene da lui iniziato e che non avrà mai fine.

Questa la sua eredità perché "... la gloria di Dio, sia ardentemente cercata nella santificazione propria e nella santificazione degli altri". Alle ore 11.00 si è svolta la S. Messa presieduta da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti, il parroco Don Savino D' Amelio e concelebrata da altri preti molti dei quali provenienti dalle zone terremotate. Oltre alle autorità militari, presente anche On. Prof. Giampaolo

D' Andrea, Capo di Gabinetto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Nell' occa-





sione il Gruppo Vocale – Strumentale "Riviera del Conero" ha donato una Statua della Madonna di Loreto, portata in processione durante l'Offertorio. Al fine della cerimonia, Cantori e Strumentisti sono stati ospitati dal Sindaco Sergio Pirozzi per una conviviale organizzata dalle Associazioni Volontari della Misericordia.

IL GIUBILEO DELLA CARITÀ

GRAZIA E RIFLESSIONE

Il 6 ottobre, sotto la guida del Cardinale, si è svolto il pellegrinaggio giubilare per volontari e operatori della carità, partendo dalla piazzetta antistante la curia fino al Duomo. Lungo il cammino ci hanno accompagnato le parole di Papa Francesco, in particolare sulla parabola del buon samaritano, supportate da commenti, canti e preghiere.

Erano presenti i responsabili della Caritas Simone Breccia, Carlo Pesco e gli altri collaboratori, Luca Saracini in rappresentanza dell'alloggio per malati di AIDS del Focolare, le suore e i volontari della Mensa del Povero: tutte le istituzioni in prima linea nel servizio dei poveri.

Le riflessioni erano ben curate, culminate in alcuni momenti salienti come quello della condivisione in cui s'invitava a far memoria di un volto che abbiamo avuto la grazia d'incontrare, di una storia che ci è stato offerto di ascoltare, ringraziando il Signore per il dono che è stata per noi quella persona, quale viva espressione della Sua misericordia. Giunti dinanzi alla Porta Santa, quale segno concreto di amore fraterno, il Vescovo per primo ha scambiato un abbraccio con il suo prossimo, per poi propagare il gesto tra tutti i fedeli.

La celebrazione eucaristica è stata intensa e fervida, un vero e proprio bagno di carità, arricchito dalla bellezza dei canti e dal simbolismo incisivo dell'offertorio.

Il Cardinale, poi, ha avuto parole di fuoco che si sono impresse nell'anima per il loro vigore e la folgorante verità. Riprendendo gli spunti del Papa, ha osservato come la parola del buon samaritano c'insegni che prendersi cura del sofferente significa

compromettersi, accettare di affrontare una situazione fastidiosa e sgradevole: "Prendersi cura del povero non è per niente facile: spesso puzza, a volte ti getta in faccia tutta la sua rabbia - le suore di p. Guido lo sanno bene -." Per questo si è tentati di rifuggirne, come fanno il sacerdote e il levita, temendo di contaminarsi e di incappare in qualche guaio, adducendo anche pretesti legittimi come il ritardo per la Messa o lo scrupolo di trasgredire la legge riguardo al precetto che salvaguardia dall'impurità.

Lo spirito autentico della solidarietà esige di abbandonare i "salotti buoni" della comodità rassicurante dell'indifferenza per un tuffo ardito in quel mare magnum d'ignoto, d'imprevisto, di rischio che è l'altro: l'uscire da se stessi, cui ci esorta spesso il Santo Padre, per andare incontro a quel volto sfigurato dal sangue e dalle lacrime del fratello bisognoso in cui possiamo riconoscere Cristo stesso. "Non dimentichiamolo mai: di fronte alla sofferenza di così tanta gente sfinita dalla fame, dalla violenza e dalle ingiustizie, non possiamo rimanere spettatori.

Ignorare la sofferenza dell'uomo, cosa significa? Significa ignorare Dio! Se io non mi avvicino a quell'uomo, a quella donna, a quel bambino, a quell'anziano o a quell'anziana che soffre, non mi avvicino a Dio." (Udienza del 27-04-2016).

Infine, Sua Eminenza Edoardo Menichelli ha compiuto un gesto suggestivo quanto significativo: ungere le palme delle mani dei fedeli del nardo, il profumo pregiato di antica origine - di cui la peccatrice cosparse i piedi di Gesù, per poi asciugarli con i suoi capelli -, anche questa altra potente icona di misericordia e al tempo stesso figura della prossima sepoltura del Signore. In questo modo, ci ha esortato a spandere la fragranza della carità, "il buon odore di Cristo", proprio attraverso quelle mani operose che si pongono amorevolmente a servizio del prossimo, come recita la stessa preghiera, letta al termine della funzione, di una gigante della carità ultimamente canonizzata quale S. Madre Teresa di Calcutta: "O Gesù, aiutaci a diffondere la tua fragranza ovunque noi andiamo.

Infondi il tuo Spirito nella nostra anima e riempila del tuo amore / affinché penetri nel nostro essere / in modo così completo che tutta la nostra vita / possa essere soltanto fragranza e amore trasmesso tramite noi e visto in noi, / e ogni anima con cui veniamo a contatto possa sentire la tua presenza / nella nostra anima, e poi guardare in su e vedere non più me, ma Gesù."

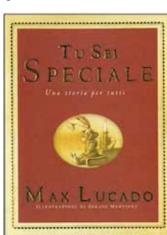
Flavia Buldrini

MAX LUCADO, TU SEI SPECIALE **UNA STORIA PER TUTTI!** (S. Paolo Edizioni) Prezzo: 10 euro

UN BEL LIBRO CHE TUTTI, PROPRIO TUTTI, **DOVREBBERO LEGGERE!**

Ti sei mai chiesto: "Cosa pensano gli altri di me?". Se ti sei sentito giudicato dal mondo, se hai pensato di cambiare solo per far piacere a qualcun altro, allora lascia che questa semplice storia ti riveli una splendida verità: tu sei speciale, così come sei! Il primo libro in Italia di uno dei maggiori autori americani e mondiali (in tutto il mondo ha venduto oltre 39 milioni di copie). Una splendida favola per tutte le età che tocca il cuore di tutti quelli che l'ascoltano: "È proprio vero, è proprio così!": io sono speciale, così come sono! Il popolo di legno degli Wemmicks passa il tempo ad appiccicare stelline agli altri come apprezzamento e bollini grigi come disprezzo.

otagonista riceve solo bollini grigi fino a quando scopre la possibilità che i bollini non rimangano attaccati al suo corpo. Scoprirà il segreto in modo misterioso, incontrando qualcuno che gli dice: Tu sei speciale!





Presenza 7

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

DALLA PARTE DEGLI ANZIANI: LE CASE DI RIPOSO

Secondo dati ufficiali l'Italia è il paese più vecchio in Europa e secondo solo al Giappone nel mondo. E' in calo il numero complessivo degli abitanti, con un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) negativo, una popolazione mediamente longeva con il 22% del totale dei cittadini con età superiore a 65 anni di cui 6,7% ultraottantenni (le donne la porzione più consistente). Nelle Marche gli ultraottantenni sono 124.289 di cui 554 centenari su una popolazione totale di 1.543.752.

Questi dati meriterebbero un'e-

laborazione attenta ma non è questa l'occasione, ne facciamo cenno per introdurre solo qualche riflessione nel percorso delle opere di misericordia. Così tanti anziani e la crescita della spesa previdenziale e sanitaria a fronte della diminuzione della popolazione attiva, rimandano alla tesi totalizzante che vede coloro che sono fuori dai processi produttivi un peso per la società, non più utili (l'uomo ha valore solo se produce !!!) e quindi accantonati! In verità l'allungamento della vita se accompagnato da buona salute vede l'anziano, ormai libero dai complessi meccanismi lavorativi, attivo in ruoli vitali e preziosi, riferimento e risorsa soprattutto in tempo di crisi per le famiglie – dalla custodia dei nipoti a tempo pieno al contributo economico a fondo perduto -, per la società – collaborazione sociale gratuita, volontariato, testimonianza di vita e di valori - senza tacere il vero punto di forza ossia la vivacità e l'entusiasmo che mettono nel riscoprire hobby, nel frequentare le università della terza età, nello sport, nei viaggi magari sognati da una vita. Questa modalità di vivere la terza età contrasta con il pregiudizio che tende a deprezzarla, anzi la connota come protagonista di una nuova fase esistenziale da valorizzare come capitale umano socialmente produttivo: "saggezza delle nazioni" per Papa Francesco, "biblioteche viventi" per S. Giovanni Paolo II.

Certo non per tutti è così, l'aumento dell'età non sempre va di pari passo con la qualità della vita, anzi sono destinate ad aumentare le persone sole e senza rete sociale, con deficit funzionali e con scarsi mezzi economici, il cui peso è rimesso quasi totalmente alle famiglie, se presenti, e per le quali, pur nella distrazione generale, un diverso fabbisogno e modello socio assistenziale e socio sanitario si impone come il recupero della cultura della solidarietà e della cura dei più deboli. Intanto le Case di riposo si prendono cura degli anziani soccorrendo ai loro bisogni "Non sempre l'anziano, il nonno, la nonna ha una famiglia che può accoglierlo. E allora ben vengano le case per gli anziani - ha detto il papa -... dovrebbero essere dei polmoni

di umanità in un paese, in un quartiere, in una parrocchia;... santuari di umanità dove chi è vecchio e debole viene curato e custodito come un fratello o una sorella maggiore..."

Abbiamo preso a riferimento la Casa di Riposo Grimani Buttari, inaugurata esattamente 130 anni fa (1886) che ospita mediamente 230 persone ed è tra le più grandi del territorio.



"... Di tutti i singoli miei beni, mobili, stabili, semoventi, crediti, azioni e ragioni qualunque e di qualsiasi provenienza, in qualunque luogo posti ed esistenti, nomino ed istituisco mio erede generale uno stabilimento dei poveri cronici campagnoli..., lo pongo sotto la protezione di Maria S.S. Addolorata e prenderà il nome di Opera Pia Grimani Buttari...".

Così decideva, con testamento, il Conte Filippo Buttari pensando a coloro che occupavano l'ultimo posto nella società del suo tempo e che avevano contribuito a fare la sua ricchezza: "restituire" un luogo dove potessero essere curati chiamandolo con il nome proprio e della consorte contessa Pisana Grimani. Inizialmente denominata Opera Pia Grimani Buttari oggi è Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Grimani Buttari – residenze per Anziani in Osimo"; invariati sono rimasti i principi ispiratori del fondatore, i principi cristiani di solidarietà, del valore e della dignità di ogni vita umana.

L'attuale struttura conserva edifici originali, la villa dei conti a S. Sabino, ed edifici aggiunti per le necessità crescenti dell'ospitalità, il tutto in buona armonia architettonica. Una chiesa e un vasto giardino ben curato con la statua del Cristo Accogliente dove si vedono passeggiare gli ospiti e loro familiari, fanno dell'intero complesso un ambiente ameno e rasserenante. Come si conviene ad una casa per anziani, ha a disposizione uno staff medico e scientifico nutrito delle varie discipline specialistiche, personale motivato, operativo, volontario, animatori e tutti quei servizi che un normale cittadino ovunque esso sia desidera di poter godere. Il giardino sensoriale per Alzhei-

di Luisa Di Gasbarro

mer con il fine di ridurre i disagi comportamentali facendo leva sulle capacità residue, i laboratori ricchi di attività manuali e ludiche, giochi di società, gite esterne e tante altre attività completano l'offerta.

Al Presidente, dr. Fabio Cecconi, abbiamo posto qualche domanda:

Presidente ci potrebbe illustrare chi sono gli ospiti della casa e i servizi offerti?

Prima la casa ospitava solo anziani autosufficienti, poi la domanda di assistenza è variata e oggi abbiamo:

- un centro diurno per alcune ore della giornata con servizi di supporto alle famiglie volti a far recuperare all'ospite, con attività diverse, livelli di socializzazione, memoria e autonomia;

- residenze protette, le più richieste, per l'anziano in diffi-



coltà di autogestione, portatore di malattie invalidanti, che non riesce a svolgere più le normali attività. I servizi forniti da medici, infermieri, fisioterapisti e psicologi sono adeguati alle specifiche difficoltà;

- residenze per coloro, la gran parte, che stanno bene e che vivono nella casa con autonomia. Sono rimasto io stesso colpito all'inizio del mio incarico per le numerose attività, spettacoli, concerti, nelle quali l'anziano si sente attivo, considerato, movimentato nella mente, nel corpo, nello spirito; un uomo di 106 anni è tra le persone più attive ma non è il solo centenario. Tanti animatori, psicologi, fisioterapisti aiutano l'anziano a tenersi attivo anche superando momenti difficili, la casa non è un luogo di parcheggio ma aiuta a vivere in maniera attiva.

Oltre allo staff medico sono presenti i ragazzi del servizio civile, le associazioni di volontariato che aiutano gli anziani nelle passeggiate e curano il trasporto da e verso casa degli ospiti del centro diurno.

Secondo lei perché le famiglie scelgono la casa di riposo anziché lasciare a casa l'anziano con l'aiuto di una badante?

Per alcune famiglie la scelta della badante è difficile, è un'estranea che vive in casa e la famiglia si deve riorganizzare nello spazio fisico oltre che per le ferie e le malattie; ne consegue che la casa di riposo consente una gestione della propria vita, dei propri tempi diversa che se l'anziano fosse a casa. Abbiamo richieste di ospitalità durante le ferie estive ma non sempre riusciamo a soddisfarle. Generalmente le famiglie sono presenti e le nostre iniziative sono mirate anche a farle partecipare intensamente.

Dal suo osservatorio, l'anziano come percepisce la scelta della casa di riposo ovvero come risponde sul piano emotivo e affettivo?

Le reazioni sono diverse, abbiamo due psicologhe per accompagnare sia le famiglie che l'anziano perché il passaggio sia vissuto in modo corretto. A monte però c'è una preparazione della famiglia e la fase di ambientamento non crea grossi problemi, si cerca da subito di favorire un clima dialogante; più che il distacco sono spesso le patologie che chiudono la persona e la stanza multisensoriale è il luogo dove la stimolazione di tutti i sensi attraverso la musica e le immagini produce risultati interessanti riuscendo pian piano a sfaldare il muro che l'ospite



Cosa apprezzano di più gli ospiti e cosa le famiglie?

Per le famiglie è importante il clima che c'è nella struttura, non è la propria casa ma lo stile e i rapporti umani sono fondamentali. L'ospite è al centro dell'attenzione, non soggetto estraneo, ma la persona con cui si costruisce la vita di ogni giorno. Anche l'approccio medico, il programma assistenziale specifico fa in modo di superare la criticità con meno farmaci e più attività che tengano attive corpo e mente.

Quali le priorità per l' accoglimento delle domande?

Le richieste sono tante, per le persone autosufficienti la graduatoria viene stilata secondo la data di presentazione della domanda e a parità di condizioni la precedenza è degli osimani, (nel rispetto dell'originaria volontà del fondatore); per i non autosufficienti è l'ASUR che in base alle caratteristiche cliniche indica le precedenze.

Spesso i familiari lamentano i costi elevati delle rette praticate nelle case di riposo ed è pure vero che molti anziani godono di una pensione sociale,lei cosa dice?

In questa casa le rette non subiscono adeguamenti da 4 anni e lo abbiamo potuto fare grazie ai proventi della nostra azienda agraria che vengono reinvestiti nella casa .Per gli autosufficienti la retta viene corrisposta direttamente dalle famiglie come succede in tutte le case, solo per un numero limitato di posti, il 45% dei non autosufficienti, c'è il contributo della regione e l'auspicio è che diventi una percentuale più alta. A volte, proprio per scarse risorse le famiglie sono costrette a tenere a casa l'anziano come pure capita che persone che hanno perso il lavoro hanno dovuto riportarlo in famiglia per integrare il reddito, da una parte l'anziano come risorsa nei momenti critici e dall'altra il familiare non più lavoratore che si dedica all'assistenza.

Auspici?

Auspico di poter accogliere tutte le richieste ma so che non sarà possibile, quando si gestisce una struttura del genere non abbassare il livello di qualità e fare bene il lavoro è più importante che accogliere di più. La casa, che è cresciuta molto negli ultimi anni, è stata caratterizzata da scelte che hanno messo al centro l'ospite per rendergli la permanenza più possibile umana, rispettosa verso la persona che ha lasciato la famiglia; ospitare quante più persone possibile sì, ma senza abbassare il livello di umanità e vivibilità, valore aggiunto che va preservato e trascurarlo non sarebbe etico e rispettoso della vita e della storia personale di ognuno nonché della storia di questa casa.

Visitare le persone malate o sole che siano nelle proprie abitazioni o nelle case di riposo, interessarci di loro mostrandogli comprensione, fargli un po' di compagnia, ascoltarli e dar valore alla loro esperienza, è un gesto di misericordia. Ci sono tante persone sole che non aspettano nessuno, anziani che non escono di casa nelle stagioni più fredde o perché non hanno l'ascensore, per loro ricevere una visita significa vivere. Come pure ci sono famiglie bloccate e sacrificate dall'assistenza ad un anziano che avrebbero bisogno di respirare, visitare i conoscenti nelle case di riposo o sostenere i parenti che non possono farlo spesso, sono piccoli gesti ma di grande valore per chi li riceve, significa sviluppare una cultura "inclusiva" contro la cultura dello "scarto".

La Casa di Riposo Grimani-Buttari, è stata scelta, l'unica, da Italia Longeva e Inrca che si occupano dell'anziano e dell'invecchiamento in salute per la prima sperimentazione e valutazione dei percorsi di miglioramento dei servizi assistenziali sulla base di un modello organizzativo definito da indicatori di qualità come ad esempio i piani di assistenza individuali condivisi con le famiglie. La sperimentazione dovrebbe concludersi con la certificazione di eccellenza della struttura e farne modello delle case di riposo.









Il corso è gratuito; le iscrizioni sono prese in considerazione secondo la data di ricezione; non ci si può iscrivere alla parte situazionale, se non dopo aver frequentato il corso base; il corso è a numero chiuso (minimo 12, massimo 20

partecipanti); per la parte situazionale; d'é libertà di scelta, è consigliabile partecipare a tutti i moduli, in quanto riguardano situazioni presenti nella pastorale; si presuppone l'impegno a partecipare in modo continuativo (la saltuarietà osta-

lippo Pesaresi, Sacerdote, Laurea in scienze umane e Filosofia, psicologo, psicoterapeuta, Istruttore ricono-

Gli incontri della parte generale verranno effettuati dal novembre 2016 al giugno 2017, I moduli della parte situazionale da ottobre 2017 a maggio 2018, in accordo col docente. Orari: lunedi ore 20.00-22.00; Luogo. Sede dell'ISSR

ISCRIZIONI: segreteria ISSR: mart., merc. e ven. 15:00-18:00 - tel. 071 891851 - issr:lumengentium@gmail.com

cola l'apprendimento personale e del gruppo); Verrà rilasciato attestato di frequenza.

www.issrancona.eu

DOVE E QUANDO

ria Monte Dago 87

sciuto del metodo Gordon. Ha tenuto e tiene corsi di metodo in tutta l'Italia e all'estero.





"ESCOBAR" (FRANCIA, SPAGNA, BELGIO, PANAMA – 2014)

regia di Andrea Di Stefano, con Benicio Del Toro, Josh Hutcherson, Brady Corbet, Claudia Traisac, Carlos Bardem

Siamo in Colombia agli inizi degli anni Novanta e due fratelli canadesi, di colpo, ce li ritroviamo su una spiaggia mentre tentano di aprire un chioschetto. Tra i due c'è Nick (Josh Hutcherson, già visto nella saga di "Hunger Games", la vera sorp sa del film), entusiasta ed idealis con una grande passione per il sur giorno, girando per il paese, conos

di "Hunger Games", la vera sorpresa del film), entusiasta ed idealista, con una grande passione per il surf, che un giorno, girando per il paese, conosce Maria (Claudia Traisac, finora attiva solo in tv), una ragazza che vive vicino alla spiaggia, con cui subito inizia una relazione. Su questa scia potremmo ritrovarci presto in un nuovo "Laguna Blu", ma si dà il caso che Maria è la nipotina prediletta di Pablo Escobar (1949-1993), il più grande narcotrafficante di cocaina che la storia moderna abbia mai conosciuto (Benicio Del Toro, che modella il suo personaggio sul Marlon Brando più monumentale, quello del "Padrino" e di "Apocalypse Now"). Nick si troverà così suo malgrado invischiato nella rete criminale di Escobar: combattuto tra l'amore per Maria e la ripulsa per le azioni dello zio, dovrà rendersi presto conto che fuoriuscire dalla cerchia del narcotrafficante è tutt'altro che facile. Nonostante gigioneggi sulla scena cogliendo tutte le possibilità a disposizione, dai comizi di piazza (Escobar si presenta infatti come un politico di stampo populista, come una specie di benefattore del "pueblo" povero, come un Robin Hood sui generis) alla gestione dei propri sgherri, dai giochi in piscina con i figli ad una notevole performance canora nel corso del suo party di compleanno (dedica alla moglie "Dio, come ti amo" di Domenico Modugno, vero momento cult) Del Toro/Escobar non è il protagonista del film. E il film non è il "biopic" che ci si potrebbe aspettare (in questo distinguendosi dalla serie Netflix "Narcos", di cui è disponibile in questi giorni la seconda stagione). A metà strada tra le logiche

spettacolari hollywoodiane e l'intimismo psicologico europeo,
"Escobar" vive
attraverso l'occhio di Nick, lo
straniero. Tutto ciò
che osserviamo è
filtrato dalla sua personalità, dalla sua morale.

Nick sa solamente quanto è noto agli spettatori e viceversa. Basta osservare la scansione narrativa per rendersene conto. Il lungometraggio muove i primi passi ponendo un interrogativo fortissimo: nei primi minuti vediamo Nick, impaurito e reticente, seduto vicino ai fedelissimi di Escobar. Egli ha l'incarico di nascondere il tesoro del boss, ma per fare questo dovrà prima uccidere un uomo. Se il ragazzo non sarà disposto a sporcarsi le mani perderà tutto ciò che ha di più caro al mondo. In questo modo il film - senza cedere alla fascinazione del Male o all'opposto a facili manicheismi – si rivela essere una riflessione non banale sull'incertezza etica, sulla volontà che definisce una persona, sul rapporto con Dio e con il Dio che l'uomo crede di essere, sul confine tra il Bene e il Male che si ripropone, ogni volta, sempre più attuale. Ma i pregi di "Escobar" - un film che di italiano ha solo l'autore, Andrea Di Stefano, attore romano dal curriculum internazionale, che ricordiamo in film come "Il principe di Homburg", "Prima che sia notte", "Cuore sacro" e "Vita di Pi" – è un'opera prima riuscita, linguisticamente in bilico tra il "Carlos" di Olivier Assayas e l'hollywoodiano "Training Day", di eccellente equilibrio stilistico, dove - attraverso numerose ellissi temporali - la sceneggiatura mantiene un ritmo serrato. E sa evitare ogni cliché: sorprendentemente il film privilegia il sentimento sull'azione, la violenza psicologica su quella fisica, la potenza sull'atto.

Marco Marinelli marco.marinelli397@virgilio.it



cinemaexcelsior@tin.it - www.facebook.com/cinemaexcelsiorfalconara - www.liveticket.it/cinemaexcelsio



Venticinque parole del XX secolo

21 - AUSTERITY di Marino Cesaroni



Vennero presi anche altri provvedimenti come la fine anticipata dei programmi televisivi e la riduzione dell'illuminazione stradale e commerciale.

I commentatori dell'epoca si sbizzarrirono in analisi sociologiche importanti come quella che l'austerity aveva riavvicinato le persone che obbligate ad andare a piedi avevano maggiori occasioni di socializzazione. I problemi, invece si moltiplicarono e si fecero sentire nei piccoli centri e nelle città medio piccole dove i trasporti pubblici erano e dopo 43 anni restano, per usare un eufemismo, critici. Vi fu una impennata nella vendita delle biciclette. Il costo medio era di circa 120.000 lire (circa 60 euro di oggi), e vennero tutte utilizzate molto poco perché allo slancio iniziale non corrispose mai la preparazione atletica che ne permetteva un agevole uso. La verità fu quella che il disagio sopportato dagli italiani fu inversamente



proporzionale ai risparmi da tutti giudicati molto esigui. Dall'aprile del 1974 venne adottata una misura più elastica con la circolazione a targhe alterne. Nelle domeniche o nei giorni di festa potevano transitare le auto con l'ultimo numero della targa pari e la successiva quelle con l'ultimo numero della targa dispari.

Tra i fortunati ci furono i possessori di due auto, una con targa pari e l'altra con targa dispari, anzi per alcuni anni quando si acquistava un'auto si cercava di fare attenzione a questa opportunità.

Chi scrive aveva due auto con targa pari. Una 127 ed una 500 Fiat, un vicino aveva due auto con targa dispari: una Giulia Alfa Romeo ed una 500 Fiat.

Ci si scambiava la 500 che prendevamo con il pieno e la riconsegnavamo ugualmente con il pieno.

Un discorso a parte andrebbe fatto sull'aumento vertiginoso della benzina che ebbe un'impennata che andò ad influire pesantemente nelle tasche degli italiani: da 148 lire (\in 0,076) al litro del 1970, a 162 (\in 0,083) del 1972, a 170 (\in 0,087) del 1973, a 270 (\in 0,139) del 1974, a 305 (\in 0,157) del 1975, a 410 (\in 0,211) del 1976. In sei anni vi fu un aumento di 262 lire (\in 0,135) al litro



di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

POSSIBILITÀ

 $oldsymbol{D}$ eata te. Io non ho questa possibilità". Flavia borbotta questa frase tra sé e sé, per farla sfogare da un cuore ancora troppo piccolo per poterla contenere e troppo fragile per non farsene sconquassare. 'Beati i miti' era la provocazione di questa giornata, in un campo a caccia delle beatitudini. Per diventare miti è necessario imparare a elaborare, gestire la rabbia, in modo che non esploda in modo inappropriato. E Susy stava scoprendo che spesso le succede che la tensione accumulata a scuola, per esempio, poi viene scaricata a casa con la madre. În effetti non è giusto, commentava, lei non c'entra niente; però subito dopo si è consolata: tutto sommato le madri sono fatte anche per questo. Hanno spalle robuste per caricarsi il peso delle tensioni dei figli nate altrove, lontano da casa. Non è proprio la cosa migliore, ma può andare anche così.

È a questo punto che, senza far rumore, esplode il sussurro di Flavia. Sottovoce,



perché forse neanche le sue amiche presenti sono in grado di portare il peso della solitudine che sente addosso. Non lo carica sulla madre, non lo carica sulle compagne. Si porta appresso il fardello, che le curva la schiena. Non c'è scelta. Non possiamo salvare il mondo nelle poche ore all'anno in cui abbiamo la possibilità di frequentare i ragazzi che ci sono affidati per l'educazione alla fede. Non possiamo salvare loro. Abbiamo solo una opportunità: quella di diventare una possibilità. Un luogo dove diventa possibile fare quello che Flavia non è stata capace di fare. E non ha (o meglio, non sente) la possibilità di fare altrove, neanche a casa. Un luogo dove le parole, le relazioni, i gesti sono diversi da quelli sprecati e soffocati ogni giorno. Un luogo dove la misericordia cessa di essere un insieme di suoni, ma torna ad essere la sensazione di un abbraccio. Un luogo dove Dio torna ad abbracciare attraverso le braccia dei catechisti e dei compagni. Un luogo dove posso arrabbiarmi senza la paura che qualcosa si rompa definitivamente. Un luogo. Una casa. Una famiglia.



ECUMENISMO

PER LA PRIMA VOLTA CATTOLICI E LUTERANI INSIEME PER L'ANNIVERSARIO DELLA RIFORMA

l 31 ottobre 2016 a Lund e a Malmö, in Svezia, la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale commemoreranno congiuntamente, per la prima volta nella storia e a livello mondiale, il cinquecentesimo anniversario della Riforma. Fino ad oggi gli anniversari dei centenari della Riforma sono stati fonte di polemica e confronto tra le due confessioni. Quest'anno però sarà diverso e la comune commemorazione di Lund - osserva il teologo Angelo Maffeis - non è casuale, ma frutto di 50 anni di dialogo

Ci sono segni di novità disseminati nella storia del presente che bisogna saper leggere. Uno di questi "segni" è la commemorazione del quinto centenario della Riforma di

Lutero. Per la prima volta, cattolici e luterani si ritroveranno in modo solenne a Lund, in Svezia, per fare memoria insieme. Sarà papa Francesco a suggellare con la sua presenza l'eccezionalità dell'evento insieme al vescovo Munib Younan e al reverendo Martin Junge, in rappresentanza della comunione mondiale delle 145 Chiese che fanno parte della Federazione luterana mondiale. È stata scelta la Cattedrale di Lund in Svezia come luogo della commemorazione perché è qui che la Federazione mondiale luterana (Lutheran World Federation, LWF) è nata 69 anni fa, nel 1947. Sono passati 500 anni da quando nel 1517, Lutero affisse sul portone della cattedrale di Wittenberg le 95 tesi in cui pubblicamente contestava la diffusa pratica della vendita delle indulgenze. Èstato ormai e da tempo accertato dagli storici che Lutero non aveva mai avuto intenzione di fondare una nuova Chiesa, ma il suo progetto di riforma mirava a sottolineare la necessità di rinnovare la Chiesa esistente.

L'evolversi degli eventi portò a una divisione del cristianesimo d'Occidente generando conflitti, violenza e addirittura guerre, con conseguenze sentite ancora oggi. Per questo motivo gli anniversari dei centenari della Riforma sono stati fino a oggi fonte di polemica e confronto tra le due confessioni. Ma oggi in un'Europa secolarizzata e post-cristiana emerge come essenziale e urgente il problema dell'annuncio della fede cristiana: il 31 ottobre papa Francesco volerà in Svezia dove la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale hanno organizzato insieme una celebrazione commemorativa comune che include una funzione ecumenica nel duomo di Lund ed

una manifestazione aperta a tutti nello stadio di Malmö.

Liberamente tratto da Agensir 21.10.2016 M. Chiara Biagioni. d. Angelo Maffeis

Consigliamo per approfondire il documento «Dal conflitto alla Comunione», reso pubblico il 17 giugno 2013 dalla Commissione internazionale per l'unita cattolica luterana che propone un racconto condiviso della Riforma anche su www.diocesi.ancona.it: curia-uffici pastorali-ecumenismodocumenti.

INCONTRO CON IL FILOSOFO MANCINI SU "UNA SOCIETÀ SOSTENIBILE"

Giovedì 20 Ottobre presso l'auditorioum del Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Ancona si è tenuto un interessante incontro organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose con il prof. Roberto Mancini, docente di Filosofia e Teoretica presso l'ateneo maceratese. Il tema scelto per la conferenza, "Per una società sostenibile trasformare se stessi e il mondo", ha richiamato veramente tante persone che si sono messe in ascolto ed in dialogo tra loro. Dopo un'introduzione del Preside, Professor Giovanni Varagona, che ha parlato di una nuova interpretazione della formulazione "e-ducere", educare appunto, ed un saluto della Psicologa Dott.ssa Archibugi e del Dott.

Bernardini del Consultorio familiare della diocesi di Ancona, è iniziato l'interevento vero e proprio di Mancini. Nella sua esposizione il filosofo ha chiarito il concetto di "cambiamento" che deve essere considerato come una vera e propria "trasformazione" se non si vuole scadere in una forma di mero gattopardismo, cioè di mutamento solo apparente. Il cristianesimo con tutta la forza dell'annuncio del Vangelo deve costituire una vera e propria sequela radicale, sebbene nel corso della storia sia stato talvolta strumentalizzato come religione statale. La riflessione si è estesa anche al settore politico ed economico. Si parla infatti spesso di "sviluppo sostenibile", ma sarebbe più opportuno parlare di una "trasformazione sostenibile"

per l'appunto. Una crescita che non tenga conto del profitto di pochi ma dell'equilibrio che guardi al benessere di tutta la popolazione mondiale. In questo aspetto, poi, il richiamo ad avere "lo sguardo di Isacco" colui che viene sacrificato apparentemente per il bene di altri. La prospettiva dovrebbe essere quella di maturare nell'umanità l'adesione ad un'etica comune, un'ottica di risveglio delle coscienze che comporti 'attenzione ai bisogni di tutti gli strati della società. Al termine dell'esposizione ne è scaturito un proficuo dibattito tra i presenti e Roberto Mancini che volentieri si è confrontato con le idee espresse dalla platea, per un momento di crescita culturale reciproca.

Silvio Giampieri





Un'agenda settimanale dinamica, fresca e giovane,

con i giorni e i mesi nella doppia dicitura italiano-inglese.

Copertina in similpelle, termovirante. Tanto spazio per scrivere i propri impegni quotidiani e i propri appunti. Un'agenda settimanale nuova a un prezzo davvero competitivo.



PLANNING CM 21X26,5 € 15,00 TURCHESE COD. 40753 GRIGIA COD. 40748

2017

CM 13X21 € 12,00 TURCHESE COD. 40751 GRIGIA COD. 40756

POCKET CM 9X14 \in 10,00 TURCHESE COD. 40754 GRIGIA COD. 40749 ROSSA COD. 40755







IL MIO RICORDO DI FRANCO

Entravamo in un bar e dopo 5 minuti sapeva i nomi di chi lavorava dietro il bancone, e gli sorridevano. "O franco, dai da dire a tutti", lo sgridavo bonariamente. E lui: "E' così bello il contatto umano! Io vorrei conoscere tutti". Tutti no, ma tanti, tantissimi hanno conosciuto Franco Grasso.

Il Coordinatore Regionale di Etv, Presidente della Onlus "Il Sorriso di Daniela", giornalista appassionato e membro dei giornalisti Cattolici, se ne è andato in cielo dalla stanza 12, come il canale di Etv. 12 come gli apostoli, come i mesi dell'anno, numero mitico, come diceva lui. È stato per me, per tutti noi come un padre, un amico, più che un capo. Ci ha insegnato uno stile di vita, prima di un mestiere. Ha inventato un modo di fare TV che nelle Marche non esisteva. Ha voluto le Dirette, i messaggi del pubblico, lo spirito di servizio, sempre. Queste cose sono note al grande pubblico. Magari meno nota, ma se possibile più importante di tutto il resto, è stata la sua grande Fede.

Voglio raccontare qui per gli amici di Presenza un episodio avvenuto

a Fatima, nel 2007. Luglio, 35 gradi. Franco era già malato. Non del sarcoma che lo ha stroncato pochi giorni fa, ma di un altro brutto male. Franco mi propone di fare il pellegrinaggio in ginocchio che percorre tutta la Piazza e conduce al punto dove i tre pastorelli videro Maria. "Sono con te Franco", dico io. La Piazza è deserta, troppo cal-

do per tutti. Non per lui. Ci trasciniamo per un'ora con le ginocchia

FRANCO NEL RICORDO DI VINCENZO VARAGONA

malattia diceva: è troppo presto, il

che divengono piagate e sanguinanti. A metà gli dico "Franco, non ce la faccio". In quel momento da chissà dove spunta una vecchietta. Ha due rosari bianchi in mano. Ce li regala. Il tempo di guardarci negli occhi pieni di stupore e la vecchia sparisce. La

Piazza torna deserta. Ci diciamo: "Sarà stato un miraggio", solo che

in mano ci ritroviamo due rosari bianchi.

Inutile dire che proseguimmo il cammino e arrivammo a destinazione. Sarà utile aggiungere che quella volta Franco guarì, quasi per miracolo.

Ma non era l'ultima sofferenza per lui, anzi. La vita che tanto ha amato l'ha messo ancora alla prova, e ancora e ancora.

Lui ha affrontato tutto come un poeta guerriero. Come San Giovanni Paolo II che tanto amava.

Franco è stato un angelo custode su questa Terra per tutti noi, ora continuerà il suo lavoro dal cielo

Lo saluto con una delle frasi che amava di più: "Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma ovunque noi sia-

mo" (Sant'Agostino) Maurizio Socci



L'Agenda pastorale

Venerdì 28 Ottobre

GIUBILEO CONFARTIGIANATO

ANCONA - ore 16,00 Raduno in Piazza del Senato ingresso per la Porta Santa - Celebrazione S. Messa. MARINA MONTEMARCIANO – in serata Incontro con il Coordinamento Solidarietà Autosviluppo.

Sabato 29 Ottobre

ANCONA - ore 18,00 Parr. S. Croce, Celebrazione S. Cresima

Domenica 30 Ottobre

Celebrazione S. Cresima:

OSIMO - ore 11,30 Parr. S. Domenico al Padiglione ANCONA – ore 18,30 Parr. S. Cuore (Via Maratta)

Lunedì 31 Ottobre

SIROLO – ore 19,00 Centro pastorale Incontro con i genitori dei cresimati.

Martedì 1 Novembre -Festa di Ognissanti

FALCONARA ALTA – ore 10,30 Parr. Visitazione B. Vergine Maria Celebrazione S. Cresima.

ANCONA – ore 15,30 Chiesa S. Maria di Loreto

Celebrazione S. Messa in suffragio defunti città di Ancona.

Mercoledì 2 Novembre 2015

OSIMO – ore 15,30 Cimitero di Osimo

Celebrazione S. Messa in suffragio defunti città di Osimo.

ANCONA – ore 19,00 Chiesa S. Domenico Celebrazione S. Messa in suffragio defunti Rotary e Lyons.

Sabato 5 Novembre

CHIETI – ore 17,30 Parr. S. Giuseppe S. Salvo Celebrazione S. Cresima.

Domenica 6 Novembre

FALCONARA M.MA – ore 11,30 Parr. S. Antonio. Celebrazione S.

ANCONA - ore 18,00 Parr. S. Maria delle Grazie. Cerimonia ingresso al diaconato del seminarista Massimiliano Scafi.

Martedì 8 Novembre

ANCONA – ore 16,00 Ist. Teologico marchigiano, Inaugurazione Anno Accademico

Mercoledì 9 Novembre

IMOLA – ore 20,30 Lectio Magistralis sul tema: "L'umanizzazione della fine della vita alla luce della dottrina della Misericordia."

Sabato 12 Novembre

ANCONA - ore 18,00 Parr. S. Cuore - Passo Varano. Consacrazione del nuovo altare.

Domenica 13 Novembre

ANCONA – ore 9,00 Parr. S. Famiglia (Salesiani), Celebrazione S. Cresima. ore 11,15 Parr. S. Giovanni Battista, Celebrazione S. Messa per Festa

del B. Gabriele Ferretti compatrono di Ancona. Conclusione diocesana dell'Anno giubilare della Misericordia

ore 16,00 Raduno in Piazza del Senato ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco, Celebrazione S. Messa



Ho conosciuto Franco Grasso naggio in Terra Santa. Riuscimmo a coniugare esperienza religiosa e pochi mesi dopo l'inizio della sua professionale. Così sono venuto avventura ad Ancona. Il mio capoa contatto con la sua straordinaredattore aveva ricevuto da étv la ria professionalità, pur con mezzi disponibilità a una joint-venture in limitati, e la ancora più straordioccasione della GMG di Colonia, naria umanità. Ne è nata un'amila prima senza San Giovanni Paolo cizia, poi trasferita in Ucsi: bellis-II e quindi la prima con Benedetto sima. Sarebbe lungo raccontare mille episodi di questi anni, che ci XVI. Un evento. Mi chiese la disponibilità e mi invitò a mettermi hanno uniti, che hanno consentito in contatto con Franco. Conoscevo il crearsi di una bella famiglia algià Maurizio Socci. Fu un un'espelargata, perché il nucleo di base è rienza straordinaria, come lo fu sempre stato étv. All'inizio della

Signore non vuole un giornalista troppo chiacchierone. Ultimamente, diceva che il Signore ci aveva ripensato. Pochi giorni prima di partire, non sentendolo attivo sui social, gli avevo inviato dei messaggi. Šenza risposta. Allora l'avevo chiamato. Inutilmente. Mi ha richiamato lui, a sera tardi con un filo di voce. Mi son precipitato in ospedale, per condividere i sentimenti di questi difficili momenti. Non sarà difficile continuare a camminare insieme a lui.

Ciao Franco

Per la carità dell'Arcivescovo **OPERA SEGNO** RAGAZZI DELLA S. CRESIMA

un anno dopo, il viaggio pellegri-

Euro 120

Parrocchia S. Michele Arcangelo Pinocchio

Euro 292,00

Parrocchia Misericordia Ancona **Euro 180**

Parrocchia Stazione di Osimo

NUOVI ORARI SS MESSE

San Pietro in San Francesco alle Scale

Festivo 11.15 San Pietro in San Francesco alle Scale Feriale giovedì ore 18.00

Santi Pellegrino e Teresa (Scalzi)

Festivo (sabato) 18.00 Cellulare parrocchiale di S. Pietro in S. Francesco alle Scale: 3396289287 Ogni altro numero è superato. N.B. Ogni altro orario riguardante San Pietro e gli Scalzi è da ritenersi superato.

....pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe... Luca 10.2





Conversazioni sull'educazione dei figli

Incontri per genitori con figli da 0 a 6 anni

con la dott. Nicoletta SANESE psicoterapeuta del Consultorio familiare di Rimini dalle ore 15 alle 16.30

- ✓ sabato 5 novembre2016
- √ sabato 19 novembre2016
- ✓ sabato3 dicembre 2106

Parrocchia S. Michele Arcangelo, via Montedago -Pinocchio di Ancona

Info: Anna 3282268977- Gianna 3391254685 www.ilpiccoloprincipe.net



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

CATTOUCA ASSESSANCES

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE Agente Generale di Ancona **Dott. Daniele Capogrossi**

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639 e-mail info@capogrossi.com

PASSEGGIANDO...

L'intera esistenza di Padre Guido Costantini è permeata dalla devozione verso il Beato Gabriele Ferretti sotto la cui protezione aveva posto tutte le sue numerose opere. Li univa l'amore smisurato verso i più bisognosi e l'essere apostoli di carica. A Padre Guido si deve la conservazione del corpo del Beato nell'attuale chiesa di S. Giovanni Battista a Capodimonte dopo varie peregrinazioni, da ultima la custodia nella chiesetta del Carmine voluta dallo stesso padre Guido per sottrarlo alle devastazioni della guerra.

Per ricordarli e approfondire la loro conoscenza, una passeggiata devozionale ma anche dal sapore storico partirà il giorno 8 novembre alle ore 14,30 dalla mensa del povero lungo un itinerario che porterà tutti coloro che vorranno partecipare prima verso la Chiesa di S. Francesco ad Alto - all'interno dell'attuale Distretto Militare in Via Torrioni e nel cui attiguo convento il Beato Gabriele inizia il suo percorso teologico per poi divenirne vicario - luogo di preghiera e della sua prima sepoltura, per proseguire

verso la Chiesa di S. Giovanni Battista, in Via Astagno, dove Padre Guido fu parroco al suo arrivo ad Ancona il 12 novembre 1936 e dove sono nate le sue opere caritative nella seconda metà degli anni '30. Una guida illustrerà i luoghi e le vie che i due padri hanno percorso e li hanno visti instancabili protagonisti con l'aggiunta di letture che consentiranno ai partecipanti di immedesimarsi anche idealmente e spiritualmente nel loro cammino. Pur vissuti in epoche diverse e distanti tra loro, erano intrisi di un francescanesimo autentico, di dedizione verso i poveri, egualmente molto amati da tutti e le loro storie personali, umane e religiose si sono intrecciate profondamente con la vita e la storia della città di Ancona. Per ricordarli, momenti di riflessione e di preghiera si svolgeranno dal giorno 9 al giorno 13 novembre nella Chiesa di San Giovanni Battista.

Il Programma-Calendario per il 50° anniversario della morte di padre Guido (23 aprile 2017),verrà prossimamente pubblicato sul sito www.opera.padreguido.it e in questo giornale.

LABORATORIO S. ELISABETTA

Il laboratorio S. Elisabetta è stata la prima opera(1937) di Padre Guido dopo il suo arrivo ad Ancona presso la Parrocchia di S. Giovanni Battista; nel laboratorio di Via Astagno, intitolato alla santa dei poveri e patrona del terz'ordine francescano, le terziarie francescane e le donne di buona volontà, in tempi davvero difficili, rammendavano e riadattavano gli indumenti per aiutare le famiglie più bisognose rimettendo a nuovo circa 20.000 capi all'anno!

Da allora generazioni di donne e ragazze hanno continuato a riunirsi; ancora oggi si incontrano una volta la settimana nei locali della mensa di Via Padre Guido e per chi fosse interessato ad imparare quest'arte antica può partecipare e troverà un ambiente accogliente con cui condividere la passione . E' cambiata la sede e cambiati i tempi rispetto all'originaria attività, oggi si ricama, si lavora con l' uncinetto, si cuce creando prodotti di valenza e finezza pregiate che vengono esposti in mostra e il ricavato destinato alla mensa del povero. La finalità del laboratorio però non è cambiata, "...rendere la carità estesa e permanente..." espressione del Padre che accompagna da sempre tutti i volontari della sua opera.

Arcidiocesi di Ancona - Osimo Parrocchia Santuario "San Giovanni Battista"

Via Astagno, 72 Capodimonte - Ancona



9-13 Novembre '16

Festa del Beato Gabriele Ferretti

(Co-patrono di Ancona)



Padre Guido Costantini Due Apostoli della Carità

Mercoledi 9 Novembre

7.30 S. Messa

17.15 Adorazione Eucaristica animata dall'Istituto Sacra Famiglia

18.00 S. Messa celebrata da Don Alberto Pianosi

Giovedì 10 Novembre

7.30 S. Messa

17.15 Adorazione Eucaristica animata dalle Suore di Padre Guido

18.00 S. Messa celebrata da Don Elio Lucchetti

Venerdi 11 Novembre

7.30 S. Messa

17.15 S. Rosario animato dal gruppo della Milizia dell'Immacolata di Padre Kolbe

18.00 S. Messa celebrata da Don Davide Luca

Sabato 12 Novembre

17.30 S. Rosario

18.00 S. Messa celebrata da Padre Ferdinando Campana, Provinciale dei Frati Minori

Domenica 13 Novembre

11.15 Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo.

Il Parroco e la comunità parrocchiale

